

La storia A Pisa c'è una Fondazione dedicata all'Elettrice Palatina che custodisce importanti reperti storici
Il presidente: «Nonostante le tante sollecitazioni non abbiamo ancora una sede dove metterli a disposizione»

Il tesoro (ignorato) dei Medici

di **Alessandro Bedini**

Pisa città medicea, sebbene il baricentro della grande famiglia sia stata Firenze. Ma la città che fu repubblica marinara, conserva ben vivo il ricordo dei Medici: nell'arte, nell'architettura, nei resti che ne portano l'impronta: dalla celebre piazza dei Cavalieri ai cavalieri di santo Stefano voluti da Cosimo I granduca di Toscana, nel 1562. È per tenere viva questa memoria che nel settembre del 2014 è nata la Fondazione intitolata a Anna Maria Luisa De' Medici, l'ultima rappresentante della grande dinastia fiorentina, vissuta tra 1667 e il 1743. A promuovere l'iniziativa è stato Nicola Molea, medico internista con la passione per la storia pisana legata ai Medici. «Fin da ragazzo — racconta Molea — ho raccolto reperti medicei, principalmente lettere e documenti che hanno un ragguardevole valore storico. Non dimentichiamo che Pisa è stata la seconda città del Granducato e i Medici vi hanno guardato per rinvigorire l'Università e altre istituzioni culturali. Lo scopo della Fondazione è quella di studiare e divulgare un pezzo di storia pisana estremamente importante non solo per la mia città, come le dicevo strettamente legata alla grande casata fiorentina e di salvaguardare il patrimonio artistico e documentario mediceo. Vorremmo creare insomma un percorso espositivo per cui un cittadino o anche un turista straniero che non conoscono questo periodo possano fare un percorso storico che va da Cosimo primo all'elettrice Palatina».

«Purtroppo però la Fondazione Anna Maria Luisa De' Medici è ancora priva di una sede dove sia possibile mettere a disposizione il materiale che resta ancora confinato in un magazzino», osserva con rammarico Nicola Molea, che è il fondatore del sodalizio, formato da undici membri del consiglio

di amministrazione e da un prestigioso comitato scientifico. «Mi sono rivolto — continua — più di una volta al comune di Pisa nella persona dell'assessore Andrea Serfogli, ma ho avuto solo vaghe promesse e niente di concreto. La Fondazione sarebbe in grado di mettere a disposizione di chi ne sia interessato, studiosi o anche semplici cittadini, un vero patrimonio di documenti, quadri, stampe, medaglie, monete, libri e molto altro, davvero importanti. Inoltre sarebbe nostra intenzione creare delle borse

di studio da destinare a chi sia interessato ad approfondire la storia pisana in relazione ai Medici, quindi una collaborazione con l'Università».

A ben pensarci l'epopea di Pisa repubblica marinara è durata all'incirca cento anni, mentre l'epoca del Granducato è durata ben duecentocinquanta anni. Anche se ancora prima del 1537 Lorenzo era solito soggiornare nel palazzo che attualmente è occupato dalla Prefettura. Cosimo I gradiva molto soggiornare a palazzo Medici dove addirittura si era ritagliato un giardino nella parte posteriore dell'edificio, che andava fino alle case di Santa Marta, sul modello del giardino di Boboli.

Tornando alla Fondazione tra le attività che già sono iniziate ci sono le pubblicazioni di alcuni libri che avvengono ogni sei mesi/un anno. La prima si intitola *A pranzo con il duca un piccolo affresco di cultura storico-gastronomica italiana* ricavato da un documento del 1531, redatto in occasione dei festeggiamenti tributati dalla città ad Alessandro De' Medici. Agli illustri ospiti venivano serviti piatti prelibati ma soprattutto dolci: torte di marzapane, biscotti, tra cui i gustosi birlin-gozi decorati con foglia d'oro. Pare che Alessandro abbia molto gradito. Il secondo è il ritratto della vita coniugale di Cosimo I e Eleonora de Toledo quando soggiornavano a Pisa. Titolo: *Vita coniugale a Pisa*. Il terzo libro è invece dedicato a Giulio De' Medici, primo ammiraglio della flotta stefaniana e unico Medici vissuto interamente a Pisa.

I motivi per i quali la fondazione è stata intitolata a Anna Maria Luisa sono molteplici: «In primo luogo perché è una donna — precisa Molea — poi perché, pur avendo vissuto prevalentemente a Dusseldorf in quanto elettrice del Palatinato aveva ricreato nella città tedesca il clima che potremmo

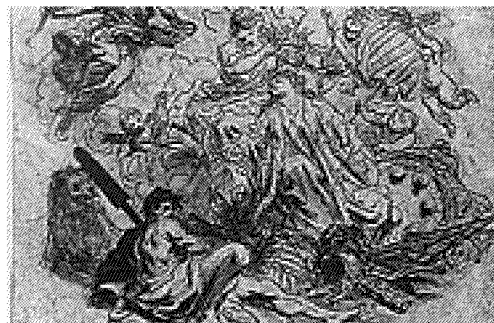
definire rinascimentale, circondandosi di artisti e letterati che avevano libero accesso alla reggia. Altra caratteristica di questa straordinaria donna era la beneficenza che lei dispensava ai più bisognosi. Pensi che faceva studiare a sue spese le ragazze che non potevano permetterselo. Una donna davvero lungimirante».

Ma quali sono gli oggetti più preziosi in possesso della Fondazione? «In primo luogo — spiega il fondatore della Fondazione Anna Maria Luisa De' Medici — un ritratto di Cosimo I attribuito al Bronzino, la medaglia che raffigura Filippo De' Medici, Vescovo di Pisa. Un ritratto di Anna Maria Luisa De' Medici di Jan Frans van Douven, pittore ufficiale alla corte dell'elettore Palatino. Inoltre la Fondazione ha acquistato un Baccio Bandinelli, ma potrei continuare ancora, perché ci sono anche altri piccoli tesori». L'auspicio è che si trovi al più presto una degna sede per la Fondazione Anna Maria Luisa De' Medici in modo che la città possa acquisire un patrimonio storico-artistico all'altezza della sensibilità che questa città ha sempre dimostrato per la cultura e l'arte.





Sopra:
l'acquerello di
Benet,
miniaturista
della Casa Reale
inglese (1834),
a destra Nicola
Molea
e sotto l'Allegoria
dei Medici
del Dandini



La vicenda

● La
Fondazione
Fondazione
Anna Maria
Luisa De'
Medici è nata
nel settembre
del 2014

● Oltre a un
prestigioso
comitato
scientifico, il
cda è
composto
da undici
membri



La nostra
è stata
la seconda
città del
Granducato
e vorremo
valorizzare
questo
patrimonio